

L'oscurità nell'anima

Poesie 1979-2019

Giuseppe Massaglia

L'OSCURITÀ NELL'ANIMA

Poesie 1979-2019

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Giuseppe Massaglia
Tutti i diritti riservati

*All'altro me,
che di ciò che scrivo,
sorride.*

*“La maggior parte delle persone non sa amare
né lasciarsi amare,
perché è vigliacca o superflua,
perché teme il fallimento.
Si vergogna a concedersi a
un'altra persona,
e ancor più ad aprirsi
davanti a lei,
poiché teme di svelare il proprio segreto...
Il triste segreto di ogni essere umano:
un gran bisogno di tenerezza,
senza la quale non si può resistere”.*

Sándor Márai

Prefazione

La raccolta varia per stile e per argomenti, ha chiari riferimenti alla produzione poetica ligure, e in particolare alla poetica montaliana.

Un particolare paesaggistico, o comunque delle situazioni concrete, diventano il pretesto per parlare d'altro: nasce così il momento poetico, con i ricordi della giovinezza, i sogni infranti, la malinconia per il tempo che passa e la nostalgia per un passato che non tornerà mai più, e che lascia un amaro rimpianto per ciò che non è stato fatto, o per ciò che sarebbe stato meglio non fare.

Alcuni termini ricorrono in diverse composizioni: il silenzio e l'ombra, che denotano l'assenza di suono e di luce; il sogno, come momento di trasfigurazione e allontanamento dalla realtà; ma anche la terra, come necessità di concretezza, e le parole paura e solitudine, a sottolineare l'assenza di illusioni e di false speranze: l'umanità è continuamente minacciata dal nulla che tutto inghiotte, senza lasciare traccia.

Eppure il poeta cerca di trovare il fine ultimo della vita e di cercare il senso delle cose, al di là della mera apparenza: è la necessità di sapere cosa c'è oltre il limite, cosa si nasconde dietro alla collina; l'autore cerca l'anello che non tiene, il segno che riesca a svelare il mistero della vita, la presenza dell'Assoluto.

Nella poesia Eternità, ad esempio, nelle prime due quartine troviamo il vento, gli acanti, il falco, i monti, il mare, i limoni: è una natura che testimonia il sempre uguale, la presenza eterna delle cose. Nell'ultima terzina, invece, il poeta dichiara esplicitamente l'attesa

dell'eternità dopo la morte: la vita è solo un ingombro, un ostacolo.

Un ruolo importante è quello che assume la donna amata; come nell'ultimo Montale la donna ha un'azione benefica, salvifica. L'amore è prima passione, poi sicurezza. Ed è l'attesa delle cose, dell'amore, della felicità, a renderci vivi. Come in Leopardi, si vive nell'attesa degli eventi, non nel loro accadimento.

Un paio di componimenti, decisamente originali, si rifanno alla poetica futurista: sono quasi dei giochi stilistici, dove è importante la velocità dell'espressione poetica, con l'assenza di punteggiatura e di complementi descrittivi; oppure le parole sono attaccate fra loro, con l'obiettivo di formare un'immagine.

Il ruolo del poeta oggi, secondo l'autore, non è più quello magnifico di un tempo: oggi il poeta vive nella solitudine, "custode di un delirio", inventando sogni alla continua ricerca di una sua dimensione.

S. P.

La religione del giovane Giuseppe

Il giovane Giuseppe
appena cambiò voce,
scelse una libera coscienza,
custodita nei segreti luoghi della fede.

L'immane peso del fardello
sulle sue fragili spalle
fu subito oltremodo chiaro.

Amici di viaggio,
persi nel sonno della ragione,
ne fecero imitazioni in serie,
piacevoli e costosi trofei,
lucidati simboli di creso potere.

Un nuovo mondo nacque.
Ma l'inizio non è conoscibile,
ciò che si sa, è già avvenuto.

Si è liberi
in un respiro breve,
ultimo.

Mistero

Sono il mistero
di chi in me si spegne
come giovinezza negata
inganno d'ansia
malattia dell'animo.

Sono il mistero
tra il nulla e la materia,
del viaggio verso Dio.